

■ e-mail: [selepicientini@lacittadisalerno.it](mailto:selepicientini@lacittadisalerno.it)**LA VERTENZA****Vertice Multiservizi  
In undici rischiano  
la messa in mobilità**

Piano industriale della Multi-servizi: oggi pomeriggio l'incontro che deciderà le sorti dei dipendenti della Società municipalizzata mentre si consuma una frattura trasversale tra i dipendenti che solo in parte hanno deciso di sottoscrivere l'accordo. Arriverà direttamente da Milano l'Amministratore unico Sergio Antonini che ieri, dal capoluogo lombardo, ha dovuto smentire le voci sulle sue dimissioni. Manca ancora il placet dei sindacati al Piano redatto dall'Amministratore unico: infatti, dei 32 dipendenti solo 21 hanno siglato l'accordo sulla flessibilità di mansione sulla quale la Cgil è da sempre scettica. Più frammentata la posizione della Cisl che, disponibile all'accordo, nei giorni scorsi ha dialogato con alcuni iscritti pronti a non firmare il dispositivo che prevede il demansionamento: «non possiamo sottoscrivere un accordo senza garanzie sul rispetto dello stesso – hanno motivato alcuni dipendenti – troppe volte ci hanno promesso delle cose per poi non mantenerle».

Il piano industriale che prevede flessibilità di mansione anche e soprattutto per gli 11 dipendenti, riduzione dell'orario di lavoro al 30% il primo anno ed al 15% il secondo anno con riduzione del salario compensata dalla cassaintegrazione, non piace alla Cgil che non accetta pressioni ed attende l'assemblea congiunta con la Cisl per decidere la linea sindacale. Antonini ha incassato al momento il sostegno di 21 dipendenti, restano nel limbo altri undici tra cui quelli inquadrati come impiegati. Il rischio è la messa in mobilità. Nel frattempo si fa sempre più accidentata la strada per i dipendenti che rientrati a lavoro il 1 gennaio, con il termine della cassa integrazione, messi in ferie fino a fine gennaio, attendono da due mesi gli ordini di servizio che stabiliscano ruoli e mansioni. Oggi l'incontro decisivo che sancirà l'approvazione o la bocciatura del piano da parte degli ultimi dipendenti che, ormai in minoranza, rischiano l'isolamento e la mobilità. (a.t.)